

# Le leggi razziste del 1938

## Rav Ariel Haddad

L'approccio della persona comune agli "anniversari" è spesso quello dell'indifferenza. Addirittura i compleanni spesso vengono dimenticati, se non fosse per i risvolti positivi degli stessi: feste e regali. Cionondimeno, il 2018 ci regala un triste ma fondamentale memento: la promulgazione delle leggi razziste in Italia nel 1938.

Dal punto di vista storico si può dire che due eventi di rilevanza primaria per l'Italia hanno visto nel 2018 un anniversario fondamentale. Il primo, dal punto di vista cronologico, è il centenario della fine della Prima guerra mondiale. Il secondo è l'ottantesimo anno dalla promulgazione delle leggi razziste (o razziali che dir si voglia).

Non c'è dubbio che per quanto riguarda la Comunità ebraica italiana le leggi razziste promulgate dal governo di Mussolini sanciscono una frattura insanabile tra l'ebraismo italiano e la sua patria. Gli ebrei italiani, negli anni del Risorgimento e dell'Italia liberale avevano partecipato con ardore alla costruzione di uno stato liberale e moderno. Negli anni del fascismo, invece, vedono le loro esistenze prima minacciate, poi limitate, sopraffatte, derubate, umiliate e annientate.

Coloro che contribuirono con speranza alla costruzione della Nazione, si videro da essa stessa respinti e oblitterati.

La genesi di queste leggi affonda le sue radici filosofiche e storiche in un coagulo di motivazioni che, sorprendentemente, si fanno beffe delle idee di modernità, democrazia e uguaglianza che il mondo moderno sembrava aver fatto definitivamente proprie, scagliando gli ebrei d'Europa nell'incubo del genocidio di massa oramai conosciuto come Shoah.

Vi è un'ulteriore riflessione da fare. Nella *Torah* il personaggio di Amalek viene elevato a paradigma assoluto di ogni persecuzione, attacco o discriminazione. Viene da chiedersi il perché; non è il primo nemico di Israele, non è l'ultimo. Eppure tutti i persecutori seriali dell'ebraismo vengono sempre paragonati a lui. La risposta sta nel fatto che nella *Torah* egli viene accostato

# The Racist Laws of 1938

## Rav Ariel Haddad

The approach of the common people to “anniversaries” is frequently that of indifference. Even birthdays are often forgotten, except for the positive aspects of them: parties and gifts. Nevertheless, 2018 gives us a sad but fundamental reminder: the promulgation of the Racist Laws in Italy in 1938.

From an historical point of view, we can say that two events of primary importance for Italy saw a fundamental anniversary in 2018. The first, chronologically, is the centenary of WWI’s end. The second is the eightieth year from the promulgation of the racist laws (or racial laws if you prefer).

There is no doubt that, as regards the Italian Jewish community, the Racist Laws issued by the Mussolini’s regime marked an incurable rift between Italian Jewry and its homeland. Italian Jews, in the years of Risorgimento and in Liberal Italy, ardently participated to the construction of a liberal and modern state. During Fascism, instead, they saw their lives first threatened, then limited, overwhelmed, robbed, humiliated and annihilated.

Those who contributed with hope to the construction of the Nation were rejected and obliterated.

The genesis of these laws has its philosophical and historical roots in a coagulation of motivations that, surprisingly, makes a mockery of the ideas of modernity, democracy and equality – ideas that the modern world seemed to have definitively made its own – throwing the European Jews into the nightmare of the mass genocide now known as the Shoah.

There is a further reflection to be made. In the *Torah* the character of Amalek stands as an absolute paradigm of any persecution, attack or discrimination. One wonders why; it is not the first enemy of Israel, it is not the last one. Yet, all the serial persecutors of Judaism are always compared to him. The answer lies in the fact that in the *Torah* he is related to the idea of cold. Symbolically, the cold represents the opposition to the ardor with which a Jew looks at his heritage. Humiliation and physical elimination are not the only menaces to be feared, the mortification

all'idea di freddo. Simbolicamente il freddo rappresenta l'opposizione all'ardore con il quale un ebreo guarda al suo retaggio. L'umiliazione e l'eliminazione fisica non sono l'unica cosa da temere, l'abbruttimento e la degradazione dello spirito non sono da meno. Questo ci insegnano, tra le altre cose, le leggi del 1938.

Ricordiamo per non ricadere nell'oblio a cui ci stiamo pericolosamente riavvicinando.

and degradation of the spirit are dangerous alike. This is what the laws of 1938 teach us, among other things.

We remember in order not to fall into oblivion, to which we are dangerously drawing closer.